

IL PERSONAGGIO

De Marchi, storia di una carriera tutta alla rovescia

LUCA BOTTURA

■ BOLOGNA. «L'attacco della Roma? Formidabile. Ma altri ne abbiamo incontrati, altri ne incontreremo. Tutti teoricamente fuori portata, per una difesa che l'anno scorso, tutta intera, era in B. Meglio preoccuparsi di noi». Scettico rossoblu, Marco De Marchi. Nel presentare la sfida ai giallorossi, dopo due sconfitte a fila attribuite soprattutto alla retroguardia. Nel gettare uno sguardo, trent'anni appena addentati, ad una carriera da pendolo del pallone. Dalla provincia minima di Ospitaletto, a quella ambiziosa (per caso) del Bologna di Maifredi. Di lì alla Juve, alla Roma, e poi ancora dove il «scomeh» suona. Partendo dalla C, stavolta. A capitano la risalita. Di squadra e personale, scambio finalmente giusto di binari talvolta morti.

«Ricordo con precisione - dice De Marchi - la delusione più forte. Ero sopravvissuto alla cacciata di Maifredi da Torino, ero andato a Roma senza infamia né lode, ero tornato alla Juve per vincere una Coppa Uefa. Mi chiama Boniperti: grande annata, mi dice. La stiamo come persona e come giocatore. Devo però avvisarla che potrebbe non rientrare nei piani della prossima stagione. Ma vedrà, la sisteremo a dovere. Uscii dal colloquio contento, pensavo comunque di aver lasciato un segno in una società importante. Tre mesi dopo ero a Lefte, in C, con la maglia del Bologna. Per scelta mia. Ma a volte mi veniva in mente quel colloquio».

A Lefte, tra parentesi, il Bologna perse. E per un anno De Marchi marciò in terza serie, timoroso di aver smarrito la via una volta per tutte. Poi sarebbe venuto Olivieri, e con lui tre anni calienti da cerniera centrale. Una promozione dopo l'altra, con uno spirito e una cattiveria nuovi. E una costante caratteriale: la freddezza estrema di chi il pendolo l'ha fatto suo malgrado. Rimediando qualche ferita. «A volte - ancora De Marchi, Marcantonio di nome e di stazza - i giornalisti ci imputano di rifiutare il banale, di sfuggire alle domande sgranando frasi di circostanza. Vero. E che anche le stelline come me, che numero uno volevo essere e non sono diventato, incappano nei pregiudizi. E si difendono. A Torino ero considerato uomo di Maifredi, perciò andavo colpito. Mi è capitato di prendere brutti voti perché avevo marcato male tizio o caio. Giocavo libero».

Rivalta (sana) e silenzio, questo è De Marchi. Già dai tempi di Ospitaletto. Nell'estate dell'86 Maifredi guidava l'Ospitaletto ma era l'allenatore in pectore del Bologna. La piazza però voleva Gibi Fabbri, e frastono di fischi la calata al Dall'Ara - in amichevole - della squadrina bresciana. «Fu quella sera - ricorda De Marchi - che mettemmo le basi per la stagione da sogno che sarebbe venuta. Dovevamo dimostrare di essere all'altezza e ci riuscimmo. Il clima era incredibile, prima delle partite il ritiro sembrava un porto di mare tra vino e salicce. Poi però s'andava in campo e si vinceva. Un'esperienza impetibile, e infatti alla Juve di Maifredi non funzionò. Ma del Gigi allenatore dico solo bene».

De Marchi parla bene anche di Ottavio Bianchi, che lo volle alla Roma nel 1991. «Quell'anno mi infornai presto e giocai poco, ma Bianchi mi diede una bella chance. Sin da bambino Roma era anche una capitale del calcio, nel mio immaginario».

Così come ha dimostrato a Olivieri, De Marchi, che ci sa fare anche in campagna elettorale: è l'unico capitano di A eletto dallo spogliatoio democraticamente, come vuole l'allenatore. Che forse avrebbe preferito qualche pretoriano. «Tra me e Olivieri - chiude Marco - c'è un rapporto schietto. La sincerità è un mio pregio e un mio difetto. Se la difesa finisce sotto accusa ingiustamente, faccio presente cosa ci ha fermato. Se il clima è teso artificialmente, magari per presunte accuse di dolce vita, faccio presente che non mi sembrano polemiche serie. Se lui dice che farei meglio a giocare, accetto l'imposizione. E provo a prendermi la rivincita sul campo». Come oggi.



Il capitano della Sampdoria Roberto Mancini

Alberto Pais

IL CASO. Duecento tifosi della Samp contro Mantovani

Mancini, il lungo addio tra contestazioni e soldi

NOSTRO SERVIZIO

■ GENOVA. Oggi Roberto Mancini contro il Piacenza festeggerà la sua partita numero 400 (in campionato) con la maglia della Sampdoria. Il problema è che potrebbe essere l'ultima: il presidente Mantovani e quello interista Moratti hanno già raggiunto un accordo per il trasferimento del giocatore all'Inter. Epperò, potrebbe esserci un dietrofront dell'ultima ora, soprattutto alla luce di quanto è accaduto ieri mattina a Bogliasco, campo di allenamento della Sampdoria. Circa duecento tifosi della Sampdoria hanno contestato il presidente Enrico Mantovani. Cose mai viste nella storia doriana, ma la cessione del capitano-bandiera ha scatenato gli animi.

«Stai infangando l'onore di tuo padre». Questo è stato scritto a caratteri cubitali lungo la gradinata di Bogliasco. Messaggio indirizzato a Enrico Mantovani, figlio di Paolo, l'architetto della grande Sampdoria. Tutti contro Enrico e a favore di Mancini, accolto così prima dell'allenamento: «Se vai via, non andremo più allo stadio». «Non ci lasciare». «Hai ragione a pretendere rinforzi». Solo una voce fuori dal coro. Un tifoso «ardito» ha bacchettato così Mancini: «Non si abbandona la nave che affonda. Perentoria la risposta del trentaduenne giocatore: «Credi che per me sia facile?». «No», ha risposto il contestatore, poi preso di mira dagli altri e salvato dall'intervento di un magazziniere.

Contestazione continua, intanto. Ieri sera raduno di ultras doriani a Nervi, sotto l'albergo che ospita gli abituali ritiri casalinghi della squadra di Eriksson. Poi, oggi, un altro giorno di passione, allo stadio. Annunciati slogan e striscioni contro Mantovani. Peccato che i tifosi non riflettano su quanto afferma l'allenatore: «Ho provato a convincere Mancini a rimanere, ma lui vuole andare via. Che cosa possiamo fare a questo punto?». Questo ha detto Eriksson. E questo ha invece aggiunto Mihajovic: «Mancini vuole andare via, ma se il presidente Mantovani acquistasse quei due-tre giocatori che servono per il salto di qualità, allora rimarrebbe». Il problema è che la Samp ha bisogno di soldi. Giovedì c'è l'assemblea degli azionisti. Mantovani potrebbe presentarsi con il gruzzolo ricavato dalla vendita di Mancini.

Sul fronte interista, dove i giocatori non stanno certo facendo i salti di gioia di fronte alla prospettiva di un nuovo arrivo, si sussurra che Moratti potrebbe ripensarci. Molto semplice il motivo: il malcontento della squadra. Quanto a Hodgson, il tecnico inglese continua a manifestare il suo dissenso: «Non parlo di mercato perché mancherei di tatto verso un gruppo di giocatori che gode della mia fiducia. Fiducia, peraltro, ampiamente ripagata». Come dire, ne faccio volentieri a meno.

PARMA-FIORENTINA

Ancelotti vietato sbagliare

BENEDETTO DRADI

■ Crespo guiderà il tridente del Parma all'assalto della Fiorentina di Batistuta. Il posticcio serale (ore 20.30) tra Parma e Fiorentina si accende per la sfida che vede di fronte i due bomber argentini: l'allievo contro il maestro. Batistuta a quota 3 reti in sette partite, Crespo a quota 1 in due partite. Il bomber argentino del Parma è in crescita costante e cerca il buon esordio di San Siro e in cerca di conferme. Nell'amichevole di giovedì, Crespo è apparso in gran forma, ha messo a segno 7 gol e è pronto ad accettare la sfida con Batistuta. «Gabriel è un grande campione e conosce bene il campionato italiano - spiega il ventunenne attaccante gialloblu. La differenza tra lui e me sta proprio nell'esperienza. Io devo imparare ancora molto. Con la Fiorentina occorre vincere. Dobbiamo dare una risposta convincente al nostro presidente e ai nostri tifosi». I viola saranno stanchi dopo la partita di Coppa? «Non dobbiamo illuderci. La Fiorentina sarà un osso duro e giocherà con il morale alle stelle per il passaggio del turno in Coppa. Quando si vince la stanchezza si avverte di meno».

Mercoledì il presidente Tanzi si è fatto sentire per rinnovare la fiducia alla squadra e al tecnico, ma anche per segnalare che è tempo di iniziare a vincere e a convincere. I precedenti di campionato al Tardini sono favorevoli alla squadra gialloblu: da quando è in serie A, ha incontrato la Fiorentina per cinque volte, ottenendo tre vittorie e due pareggi. Da notare che nelle ultime due stagioni, il Parma di Scala tra le mura amiche si è imposto ripetutamente per 3-0. Ancelotti e Ranieri non si sono mai incontrati fino ad ora. L'unico cambiamento riguarderà l'estremo difensore. Buffon dovrebbe prendere il posto di Bucci. Ancelotti scioglierà le riserve solo all'ultimo, ma l'impiego di Buffon al posto di Bucci nella partita di giovedì è di fatto una promozione per il diciottenne portiere dell'Under 21. Evidentemente le cinque reti subite da Bucci nelle ultime due giornate e le numerose critiche piovutegli addosso, hanno convinto Ancelotti a dare spazio a Buffon, ritenuto più sicuro sui palloni alti. Per il resto è confermato l'avanzamento di Sensi a centrocampista al fianco di Bravo e l'impiego di Zola come tornante destro. Unico dubbio rimane Apolloni. Il capitano gialloblu risente di una contrattura al polpaccio e potrebbe cedere il posto di marcatore centrale a Cannavaro. La Fiorentina dal canto suo recupera all'ultimo Batistuta (contusione alla gamba destra) e Camasciali.

Oggi all'Olimpico il Vicenza incontra la squadra di Zeman e spera nel 1° posto

Gli umili ad un passo dalla vetta

Lazio a 3 punte in panchina c'è anche Buso

Quella di oggi contro il Vicenza non è per il Lazio solo una partita da vincere per superare lo choc dell'eliminazione dalla Coppa. Signori, ad esempio, in settimana è stato contestato. «Un gruppo di tifosi mi ha insultato, dicendomi che ero grasso. Eppure sono sotto di due chili. Ma allo stadio ci inciteranno». Okon, Negro e Fish sono ko. Zeman ripropone il tridente «nobile» con Protti, Casiraghi e Signori. Gottardi sarà il terzino di destra. In panchina anche Venturin e Buso, quest'ultimo fermo da quattro mesi a causa della varicella.

Francesco Guidolin, l'artefice del momento d'oro dei biancorossi, frena gli entusiasmi. «La Lazio non sbaglierà la terza partita di fila - dice -, dovremo attaccarli». Intanto, però, prepara una squadra con un solo attaccante.

GIULIO DI PALMA

■ VICENZA. Arrivare a Vicenza accolto tra tanti mezzi sorrisi carichi di dubbioso stupore. Iniziare a lavorare con una società che mai, prima di allora, aveva fatto scudo attorno al suo tecnico. Lavorare in pace, seguendo in maniera quasi maniacale il proprio credo calcistico. Accettato, Francesco Guidolin ha iniziato a sgomitare, nel difficile campo di rispetto e della fiducia (soprattutto in una piazza difficile come Vicenza), a suon di risultati. Prima la promozione in serie A, poi la splendida salvezza ottenuta al termine dello scorso campionato, ora il secondo posto in classifica ad un solo punto da Inter e Juventus. Vincere, ora, sapendo di convincere già da tempo. Vincere sapendo di essere amato come forse mai un allenatore è stato amato in casa biancorossa. Vincere sapendo, senza mai dirlo, di far vedere il più bel calcio nella pur lunga storia del Vicenza: gioco, spettacolo, gol. Vincere mantenendo qualche nudità caratteriale, sapendo di essere amato comunque per quello che si è, senza barare. E vincere per poter sognare, da professionista giustamente ambizioso qual è, il «grande salto». Vincere, ma senza mai scomporsi.

«È vero - dice l'allenatore biancorosso - oggi il Vicenza ha una classifica impensabile, ma che la squadra

sappia giocare un buon calcio non mi sorprende. Finora le grandi squadre hanno un po' stentato, e noi ne approfittiamo per metter via punti buoni per la salvezza. Perché i veri valori fra un po' salteranno fuori davvero».

Umiltà, schemi, applicazione dei giocatori sul lavoro, tanti buoni giocatori ma nessuna stella particolare. Tanti bravi ragazzi disposti anche ad essere oggi in cima alla classifica cannonieri e domani di partire in panchina. È successo a Otero. Ma l'uruguayano si è ben guardato dal polemizzare. Anzi, ha «compreso» e persino ringraziato. Gli schemi, una vecchia passione di Guidolin, «allievo» di Sacchi e oggi forse con maggior fortuna del «maestro». Lo scorso anno il Vicenza giocava sempre con il 4-4-2. Quest'anno è sceso spesso in campo con il 4-5-1. Sembra cambiato qualcosa, ma in realtà non è cambiato niente.

«Ma non bado molto a queste cose. E poi, questo 4-5-1 potrebbe anche apparire un 4-3-3. Non fa differenza».

Già, cinque centrocampisti in linea: Otero, Maini, Di Carlo, Viviani, Ambrosetti. Ma Ambrosetti e Otero

possono essere considerati centrocampisti? Il primo è un tomatone, il secondo ha già segnato sei gol in sette partite di campionato giocandone però la metà.

La città ha vissuto la vigilia di Lazio-Vicenza ignorando che in ballo c'è il primo posto in serie A. E Guidolin? Non finisce di stupire, come sempre. In settimana, nei test anti-Lazio, ha provato sempre questo 4-5-1 che nelle ultime domeniche gli ha dato sette punti su nove a disposizione. All'Olimpico, insomma, ci sarà il Vicenza di sempre: in campo per vincere allegro com'è al segno «X» in schedina. «Il destino del mio collega dipende da domenica? Spero non sia così. È un professionista estremamente capace, è sperabile che il suo destino non dipenda da una partita. Loro non sbaglieranno la terza gara di fila, guai a pensarla. La Lazio è una grande squadra, i punti che ha in classifica non significano niente. Mi aspetto una Lazio agguerrita. Noi quindi dovremo attaccarli per avere chances».

Andando in campo per vincere, come sempre: e il cerchio di Francesco Guidolin si chiude alla solita maniera.

LE FORZE IN CAMPO

-ORE 14.30-

-17/11/1996-

ATALANTA-UDINESE
INTER-FIORENTINA
JUVENTUS-MILAN
NAPOLI-PERUGIA
PIACENZA-LAZIO
REGGIANA-BOLOGNA
ROMA-CAGLIARI
SAMPDORIA-PARMA
VERONA H.-VICENZA

-24/11/1996-

BOLOGNA-ATALANTA
CAGLIARI-NAPOLI
FIORENTINA-PIACENZA
LAZIO-SAMPDORIA
MILAN-INTER
PARMA-ROMA
PERUGIA-VERONA H.
UDINESE-JUVENTUS
VICENZA-REGGIANA

CLASSIFICA

MILAN	14
JUVENTUS	14
VICENZA	13
MILAN	12
PERUGIA	12
FIORENTINA	11
NAPOLI	11
PIACENZA	11
ROMA	11
BOLOGNA	10
PARMA	10
SAMPDORIA	10
UDINESE	9
LAZIO	9
ATALANTA	5
VERONA H.	5
CAGLIARI	4
REGGIANA	4

MILAN-ATALANTA

1 Rossi	1 Micillo
2 Panucci	2 Herrera
11 Costacurta	3 Bonaccina
8 Desailly	13 Sottill
3 Maldini	4 Carrera
18 Baggio	19 Rossini
4 Albertini	18 Foglio
20 Boban	15 Sgro
22 Davids	29 Carbone
9 Weah	9 Inzaghi
23 Simone	25 Lentini
ARBITRO: Bettin di Padova	
25 Pagotto	22 Natali
14 Reiziger	23 Rustico
13 Coco	8 Persson
15 Ambrosini	5 Fortunato
16 Locatelli	10 Morfeo
19 Dugarry	11 Gallo
9 Melli	7 Magallanes

PARMA-FIORENTINA

1 Bucci	1 Toldo
22 Ze' Maria	2 Carnascioli
21 Thuram	19 Padatoni
2 Apolloni	5 Amoroso
17 Cannavaro	17 Pusceddu
10 Zola	16 Falcone
7 Sensi	10 Rui Costa
6 Bravo	7 Schwartz
8 Baggio	14 Cois
20 Chiesa	9 Batistuta
11 Crespo	11 Oliveira
ARBITRO: Farina di Novi Ligure	
12 Buffon	22 Mareggini
14 Mussi	18 Orlando
4 Minotti	8 Baiano
13 Amara	21 Vendrame
18 Strada	23 Robbiati
15 Brambilla	24 Mirri
19 Melli	25 Stefani

SAMPDORIA-PIACENZA

1 Ferron	1 Taibi
6 Sacchetti	13 Pari
11 Mihajlovic	14 Conte
5 Mannini	6 Lucci
7 Pesaresi	2 Polonia
14 Karembeu	7 Di Francesco
20 Veron	16 Scienza
8 Laigle	15 Pin
25 Carparelli	8 Valtolina
10 Mancini	11 Piovani
16 Iacopino	9 Luiso
ARBITRO: Rodomonti di Teramo	
12 Sereni	12 Marcon
24 Dieng	3 Brioschi
4 Franceschetti	5 Tramezzani
3 Evani	25 Delle Carri
13 Invernizzi	17 Valoti
15 Salsano	10 Moretti
9 Montella	19 Tentoni

UDINESE-REGGIANA

1 Battistini	22 Ballotta
13 Bertotto	19 Hatz
23 Pierini	13 Grun
5 Calori	5 Beiersdorfer
6 Sergio	3 Caini
2 Helveg	8 Pedone
16 Giannichedda	4 Mazzola
14 Desideri	7 Schenardi
21 Orlando	17 Tonetto
20 Bierhoff	10 Tovallieri
11 Poggi	18 Valencia
ARBITRO: Bolognino di Milano	
12 Caniato	1 Gandini
15 Compagnon	16 Orfei
26 Nicoli	24 Mozzini
6 Stefani	23 De Napoli
8 Gargo	25 Pacheco
19 Hazem	26 Carr
7 Amoroso	11 Simutenkov

VERONA-INTER

1 Gregori	1 Pagliuca
6 Fattori	20 Angiolma
24 Siviglia	7 Fresi
16 Baroni	19 Paganin
3 Vanoli	3 Paganin
17 Manetti	4 Zanetti
15 Bacci	8 Ince
5 Corini	21 Storza
4 Giunta	6 Djorkaeff
28 Zanini	9 Zamorano
27 Maniero	27 Branca
ARBITRO: Messina di Bergamo	
12 Guardabren	12 Mazzantini
2 Caverzan	2 Bergomi
7 Orlandini	13 Festa
8 Ficcadenti	5 Galante
9 De Vitis	14 Winter
10 Reinaldo	18 Berti
22 Ferrarise	23 Ganz